LA STAMPA

Data 30-10-2013
Pagina 20
Foglio 1

Presentato il Progetto Smart Future

Da elementare a digitale Arriva la nuova scuola

Samsung sponsor dell'operazione, che riguarda 25 classi «in prima linea»

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

L'edificio è vecchio ma ben tenuto, il contesto è quel che è, con l'ingresso che dà sul muro della ferrovia dell'Ortica, periferia storica di Milano, eppure davanti a quella scuola ieri c'erano i big di Samsung Italia, dal presidente Sun Wang Myung al vicepresidente Carlo Barlocco.

La primaria «Enrico Toti» si è infatti guadagnata la responsabilità di far partire la prima classe digitale del Progetto Smart Future voluto dal colosso coreano dell'elettronica. A sottolineare l'importanza del progetto c'era anche il sindaco Giuliano Pisapia, che ha parlato di «un piccolo grande gioiello in più per Milano, tanto più significativo perché si trova in una scuola».

La classe scelta è una terza e per tre anni lavorerà con una dotazione completa di 26 tablet, una lavagna digitale (E-Board), stampanti e software in grado di far caricare all'insegnante i contenuti delle lezioni e di interagire con i dispositivi dei bambini.

L'obiettivo di Samsung, come ha detto - in lodevole italiano - il presidente Sun Wang Myung, è «favorire lo sviluppo della digitalizzazione nell'istruzione di base nella convinzione che sia una leva strategica per lo sviluppo», mentre il vicepresidente Barlocco ha ricordato che «qualunque lavoro faranno questi ragazzi si troveranno ad avere a che fare con la tecnologia e grazie a questa esperienza l'approccio sarà naturale e non subìto».

Ma pur nelle difficoltà della scuola italiana, ogni volta che si parla dell'ingresso di privati e sponsor è importante avere garanzie sulla qualità e continuità del progetto didattico, che in questo caso prevede un monitoraggio costante che porterà a una raccolta di dati da fornire poi al Ministero dell'Istruzione.

L'azienda coreana quindi fornisce la strumentazione e garantisce formazione e assistenza tecnica, mentre il monitoraggio della sperimentazione è affidato al Cremit (Centro di Ricerca sull'educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia) dell'Università Cattolica di Milano. Spiega il direttore del Cremit Pier Cesare Rivoltella: «Introdurre tecnologia nelle classi senza verificare cosa poi realmente succeda non consentirebbe di capire il progetto né cosa suggerire per delle policies che intendano muoversi su più ampia scala».

Il progetto Smart Future riguarda in tutto 25 classi in Italia e sta partendo in tutti i Paesi europei. In Italia le scuole sono state individuate da un comitato di esperti. I criteri? L'alto numero di alunni stranieri, con disabilità, Dsa o per territorio disagiato. Insomma quelle davvero «in prima linea» su più fronti. Da ieri anche su quello della tecnologia.

Sempre connessi
In 25 classi in tutta Italia si lavorerà con una dotazione di 26 tablet, lavagna digitale, stampanti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.